

Dal sussidio promosso
dal Consiglio Ecumenico delle Chiese
e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Settimana di **P**reghiera per l'**U**nità dei **C**ristiani - 2018

«Potente è la tua mano, Signore»

(Esodo 15, 6)



spunti di riflessione

la Lettura

Dal libro dell'Esodo (15,1-21)

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:

«Voglio cantare al Signore, ha ottenuto una vittoria strepitosa: cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare! Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare. Il Signore è un guerriero: "Signore" è il suo nome! I carri da guerra e l'esercito egiziano, li ha sommersi nelle acque, i soldati migliori annegarono nel mare. Le onde li ricoprono: sono andati a fondo come pietre. Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico. Sei grande, Signore, distruggi i tuoi avversari; scateni il fuoco della tua ira: li divora come paglia. È bastato un tuo soffio: le acque si sono ammassate, le correnti si sono alzate come un argine, le onde si sono fermate in mezzo al mare. Il nemico si vantava e diceva: "Li inseguirò, li raggiungerò, li attaccherò, li sterminerò, ci sarà bottino per tutti; alzerò la spada, mi impadronirò di loro!". Ma tu hai soffiato su di loro e il mare li ha ricoperti, si sono sprofondati come piombo in acque profonde. Signore, chi è come te fra tutti gli dei? Chi è come te santo e potente? Chi può compiere imprese come le tue? Hai steso la tua mano, e la terra ha inghiottito i tuoi nemici. Hai liberato il tuo popolo! Con la tua bontà lo accompagna, con la tua forza lo guidi alla terra che volevi ti fosse consacrata. I popoli vicini hanno udito e tremavano di paura; lo spavento è piombato sui Filistei. I capi di Edom sono atterriti, i potenti di Moab sono presi da paura, tremano gli abitanti di Canaan. Spavento e terrore s'abbattono su di loro. Scateni la tua forza, restano come pietre senza parola, finché sia passato il tuo popolo, Signore, quel popolo che hai creato. Lo conduci e lo fai stabilire sulla tua montagna, nel luogo che tu, Signore, hai scelto come tua casa, nel tempio che le tue mani hanno costruito. Il Signore è re in eterno e per sempre!».

Gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare. E quando i cavalli del faraone, i suoi carri da guerra e i cavalieri li inseguirono dentro al mare, il Signore fece tornare su di essi le onde. Allora la sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. Miriam cantò davanti a loro questo ritornello:

«Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa, cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!».

INTRODUZIONE TEOLOGICO - PASTORALE

Oggi i cristiani dei Caraibi, appartenenti a diverse tradizioni, vedono la mano di Dio nella fine della schiavitù. Per questo motivo la scelta del cantico di Mosè e di Miriam quale tema per la Settimana è sembrata molto appropriata. È un canto di trionfo sull'oppressione. Questo tema è stato trasposto nell'inno *The Right Hand of God (La mano di Dio)*, scritto durante un *workshop* della Conferenza delle chiese dei Caraibi nell'agosto del 1981, che è divenuto un "inno" del Movimento ecumenico.

Alcune sfide contemporanee costituiscono però ancora una minaccia di nuova schiavitù e contro la dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio. Nel nostro mondo, segnato dal peccato, troppo spesso le nostre relazioni sociali mancano della dovuta giustizia e compassione che onorano la dignità umana. Povertà, violenza, ingiustizia, tossicodipendenza, pornografia, e il dolore, la tristezza, l'angoscia che vi fanno seguito sono esperienze che distorcono la dignità umana. Molti dei problemi che affliggono le popolazioni caraibiche oggi sono eredità del passato coloniale e della tratta degli schiavi.

La mano di Dio che condusse il popolo fuori dalla schiavitù, dando continua speranza e coraggio agli Israeliti, continua a infondere speranza a tutti. Nel testimoniare questo le chiese lavorano insieme nel servizio a tutti, ma particolarmente ai più vulnerabili e negletti.

Riflessione biblico-pastorale sul testo (Es 15,1-21)

Il *Libro dell'Esodo* ci conduce attraverso tre periodi: la vita degli Israeliti in Egitto (1,1-15,21), il viaggio attraverso il deserto (15,22-18,27), e l'esperienza del Sinai (19-40). Il passaggio biblico, intonato da Mosè e Miriam, narra gli eventi che hanno portato alla redenzione del popolo di Dio dalla schiavitù e conclude il primo periodo.

"È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare" (Es 15,2)

Nel cantico, gli Israeliti esaltano le meraviglie di Dio che li ha liberati. Essi si rendono conto che il piano di Dio di liberare i popoli non può venire sventato né osteggiato; nessuna potenza può vanificare la volontà di Dio di liberare il suo popolo (*Es 15,4-5*). In questo gioioso grido di vittoria i cristiani di molte tradizioni riconoscono che Dio è il salvatore di tutti, e noi siamo felici che Egli abbia mantenuto le sue promesse e che continui a donarci la salvezza mediante lo Spirito Santo. Nella salvezza noi riconosciamo che Egli è il nostro Dio e che noi tutti siamo il suo popolo.

“Potente e terribile è la tua mano, Signore” (Es 15,6)

La liberazione e la salvezza del popolo di Dio avvengono per la potenza di Dio. Attraverso il potere sul vento e sul mare Dio mostra la sua volontà di preservare la vita e di distruggere la violenza (Es 15,10). Lo scopo di questa redenzione era di costituire gli Israeliti come popolo di lode che riconosce l'amore fedele di Dio. La liberazione ha portato una speranza e una promessa al popolo: Dio li avrebbe accompagnati durante tutto il loro viaggio e nessuna forza avrebbe potuto distruggere il piano di salvezza.

Dio usa violenza per rispondere alla violenza?

Alcuni Padri della Chiesa hanno interpretato il brano quale metafora della vita spirituale. Agostino, ad esempio, identificò il nemico che viene gettato in mare non come gli Egiziani, ma come il peccato: “Tutti i nostri peccati del passato infatti, che ci inseguivano alle spalle, li ha sommersi e distrutti nel battesimo. Gli spiriti immondi governavano queste nostre tenebre come fossero loro giumenti, ossia loro strumenti, e le spingevano come cavalli dove essi volevano; per questo l'Apostolo li chiama *reggitori di queste tenebre*. Ora siccome da questo siamo stati liberati col battesimo come passando per il Mar Rosso, rosso cioè per il sangue santificante del Signore crocifisso, non voltiamoci più indietro col cuore verso l'Egitto, ma attraverso le varie tentazioni del deserto, con la sua guida e protezione, camminiamo verso il regno” (discorso 288).

Agostino ravvisò nella storia un incoraggiamento per i cristiani a sperare e perseverare, e mantenere salda la speranza anche quando inseguiti dal nemico. Per Agostino il battesimo è l'evento chiave costitutivo nello stabilire la vera identità di ogni persona quale membro del Corpo di Cristo. Egli costruisce un parallelismo tra il passaggio attraverso il Mar Rosso che libera Israele e il popolo cristiano nel battesimo.

Unità

Il brano permette di vedere come la strada verso l'unità debba spesso passare attraverso una comune esperienza di sofferenza. La liberazione dalla schiavitù è un evento fondante nella costituzione del popolo. Per i cristiani questo processo raggiunge l'apice con l'Incarnazione e il Mistero pasquale. Sebbene la liberazione/salvezza sia iniziativa di Dio, Dio coinvolge i soggetti umani nella realizzazione di questo piano. I cristiani, attraverso il battesimo, partecipano del ministero di riconciliazione di Dio, ma le divisioni ostacolano la testimonianza e la missione in un mondo che ha bisogno della guarigione di Dio.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

I Giorno

Amate lo straniero come voi stessi.

Ricordatevi che anche voi siete stati stranieri in Egitto

Levitico 19, 33-34	Dovete amare lo straniero come voi stessi
Salmo 146 [145], 1-10	Il Signore protegge lo straniero
Ebrei 13, 1-3	Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli
Matteo 25, 31-46	Ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa

Commento

Dietro alle istruzioni della Legge che il popolo di Dio deve essere ospitale con lo straniero che vive con loro, si trova il ricordo degli Israeliti di essere stati stranieri in terra d'Egitto. La memoria del proprio esilio aveva il compito di suscitare empatia e solidarietà verso gli esiliati del loro tempo. Come Israele, la nostra comune esperienza cristiana dell'azione salvifica di Dio procede di pari passo con il ricordo dell'alienazione e dell'estraneamento - nel senso di estraneamento da Dio e dal suo regno. Il ricordare cristiano ha implicazioni etiche. Dio ha ricostituito la nostra dignità in Cristo, e ci ha resi cittadini del suo regno, non perché avessimo fatto qualcosa per meritarlo, ma per un suo libero dono di amore. Anche noi siamo chiamati a fare altrettanto, liberamente e motivati dall'amore. L'amore cristiano significa amare come il Padre, quindi riconoscere e dare dignità, e aiutare a portare guarigione nella famiglia umana ferita.

Preghiera

O Dio eterno, Tu non appartieni ad alcuna cultura né ad alcuna terra, ma sei Signore di tutte: tu ci chiami ad accogliere tra noi lo straniero.

Aiutaci con il tuo Spirito a vivere come fratelli e sorelle,

accogliendo tutti nel tuo nome,

e vivendo nella giustizia del tuo regno.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù.

Amen.

Il Giorno

Non più uno schiavo, ma un caro fratello

Genesi 1, 26-28	Facciamo l'uomo: [...] sia la nostra immagine
Salmo 10 [9], 1-10	Perché, Signore, te ne resti lontano?
Filemone 1-23	Ora non accoglierlo più come uno schiavo. Egli è molto più che uno schiavo: è per te un caro fratello
Luca 10, 25-37	La parabola del buon samaritano

Commento

Una delle prime verità che impariamo su Dio dalla Bibbia ebraica e cristiana è che Egli ha creato l'umanità a sua immagine. Questa profonda e splendida verità, tuttavia, nel corso della storia, è stata spesso offuscata o negata. Gesù ha sfidato le norme sociali che sminuivano la dignità umana dei Samaritani, presentando il samaritano quale "prossimo" dell'uomo che percorreva la strada verso Gerico - un prossimo da amare secondo la legge. E Paolo, con determinazione e schiettezza, in Cristo, si riferisce ad Onesimo quale "una volta schiavo" e ora "caro fratello", trasgredendo le norme della sua società e affermando l'umanità di Onesimo. L'amore cristiano deve sempre essere un amore coraggioso che osa superare le barriere, riconoscendo negli altri una dignità uguale alla propria. Come l'apostolo Paolo, i cristiani "con la forza che viene da Cristo" devono elevare un'unica voce nel riconoscere che le persone vittime del traffico di esseri umani sono loro prossimo e loro amati fratelli e sorelle, e pertanto devono lavorare insieme per porre fine alle moderne forme di schiavitù.

Preghiera

O Dio ricco di grazia, renditi vicino
a coloro che sono vittime del traffico di esseri umani,
assicurando loro che Tu vedi la loro triste condizione
e ascolti il loro grido.

Possa la tua Chiesa essere unita nella compassione e nel coraggio
di operare per il giorno in cui nessuno sarà più sfruttato
e tutti potranno essere liberi di vivere una vita di dignità e di pace.

Ti preghiamo nel nome del Dio Trino
che può fare immensamente di più
di quanto possiamo chiedere o immaginare.
Amen.

III Giorno

Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo

Esodo 3, 4-10	Dio libera gli oppressi
Salmo 24 [23], 1-6	Signore noi siamo coloro che cercano il tuo volto
1 Corinzi 6, 9-20	Rendete quindi gloria a Dio col vostro stesso corpo
Matteo 18, 1-7	Guai a quelli che provocano scandali

Commento

Il *Libro dell'Esodo* mostra l'amore di Dio verso il popolo nelle strettezze umane. Il rivelarsi di Dio a Mosè nel roveto ardente è una potente dichiarazione della sua volontà di liberare il suo popolo. Dio ha visto la loro miseria, ha ascoltato il loro grido e viene a salvarli. Dio ascolta anche ora il grido di coloro che sono soggetti a schiavitù oggi e vuole liberarli. Mentre la sessualità è un dono di Dio per le relazioni umane e un'espressione di intimità, il suo cattivo uso attraverso la pornografia, rende schiavi e svilisce sia coloro che la producono che coloro che la consumano. Dio non è insensibile alla sofferenza degli sfruttati, e allo stesso modo i cristiani sono chiamati a farsene carico. L'apostolo Paolo scrive che siamo chiamati a dare gloria a Dio nel nostro corpo, che significa che ogni aspetto della nostra vita, comprese le nostre relazioni, possono e devono essere un'offerta gradita a Dio. I cristiani devono lavorare insieme per una società che elevi la dignità umana e che non ponga alcun ostacolo davanti ai piccoli di Dio, ma piuttosto li renda capaci di vivere in quella libertà che Dio vuole per loro.

Preghiera

Per la tua grazia celeste, o Dio,
ricostituisci la nostra mente e il nostro corpo:
crea in noi un cuore puro e una mente limpida
affinché possiamo dare lode al tuo nome.
Fa' che le chiese possano raggiungere l'unità
nel proposito di santificazione del tuo popolo,
attraverso Gesù Cristo
che vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo,
nei secoli dei secoli.
Amen.

IV Giorno

Speranza e guarigione

Isaia 9, 1-6	Diventerà sempre più potente e assicurerà una pace continua
Salmo 34 [33], 1-15	Cerchi la pace e ne segua la via!
Apocalisse 7, 13-17	Dio asciugherà ogni lacrima dei loro occhi
Giovanni 14, 25-27	Vi lascio la pace

Commento

Il regno che Dio ha promesso, il regno che Gesù ha proclamato e reso manifesto nel suo ministero, è un regno di giustizia, pace e gioia nello Spirito. Che cosa significa ciò per persone intrappolate nell'oscurità della violenza? Nella visione del profeta una luce ha brillato su coloro che vivevano in una terra di profonda oscurità. Ma in quale modo i cristiani possono portare la luce di Gesù a coloro che vivono nella violenza domestica e delle bande? Quale senso di speranza possono offrire i cristiani? È una triste realtà che la divisione tra i cristiani sia una contro-testimonianza che svisciva l'annuncio della speranza. Tuttavia, a ciò si oppone la ricerca di pace e di riconciliazione tra le diverse chiese e confessioni. Quando i cristiani si impegnano per l'unità in un mondo di conflitti, offrono all'umanità un segno di riconciliazione. I cristiani che rifiutano di entrare nella logica del privilegio e dello *status*, che rifiutano di svilire gli altri e le loro comunità, offrono testimonianza della pace del regno di Dio, in cui l'Agnello conduce i santi "alle sorgenti dell'acqua che dà vita". Questa è la pace di cui il mondo ha bisogno e che porta guarigione e conforto a quanti sono colpiti dalla violenza.

Preghiera

O Dio di ogni speranza e conforto,
la tua resurrezione ha sconfitto la violenza della croce.
Fa' che noi, quale tuo popolo,
possiamo essere un segno visibile
che la violenza del mondo non prevarrà.
Ti preghiamo nel nome del Signore risorto.
Amen.

V Giorno

Da un capo all'altro del paese sento le grida della figlia del mio popolo

Deuteronomio 1, 19-35	Il Signore stesso, il vostro Dio, cammina davanti a voi e vi ha portati
Salmo 145 [144], 9-20	Il Signore sostiene chi sta per cadere
Giacomo 1, 9-11	Il ricco infatti passa via come un fiore di campo
Luca 18, 35-43	Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!

Commento

Possiamo immaginare il rumore della folla mentre Gesù entra a Gerico. Molte voci si tacitarono al grido del mendicante cieco. Egli è fonte di distrazione e di imbarazzo. Ma anche attraverso il tumulto Gesù ode la voce del cieco, così come Dio sempre ascolta il grido dei poveri nelle Scritture ebraiche. Il Signore che rialza chi cade non solo ascolta ma risponde, e perciò trasforma totalmente la vita del mendicante cieco. La disunione tra i cristiani può divenire parte del tumulto del mondo e del *caos*. Come le voci che discutono fuori da Gerico, la nostra divisione può sovrastare il grido dei poveri. Tuttavia, quando siamo uniti noi diventiamo sempre più pienamente presenza di Cristo nel mondo, maggiormente capaci di sentire, ascoltare e rispondere. Piuttosto che aumentare il volume delle discordie, siamo capaci di sentire meglio le voci e quindi discernere quelle che hanno più bisogno di essere ascoltate.

Pregghiera

O Dio di amore,
Tu sollevi i poveri e gli oppressi
e ricostituisci la loro dignità.
Ascolta ora il nostro grido
per i poveri del nostro mondo,
ridona loro la speranza e confortali
cosicché tutto il tuo popolo possa essere uno.
Ti preghiamo nel nome di Gesù.
Amen.

VI Giorno

Badate agli interessi degli altri

Isaia 25, 1-9	Ora siamo felici e gioiosi perché ci ha salvati
Salmo 82 [81], 1-8	Difendete il povero e lo sfruttato
Filippesi 2, 1-4	Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri
Luca 12, 13-21	Badate di tenervi lontani dall'ansia delle ricchezze

Commento

La testimonianza delle Scritture è sempre coerente: Dio mostra preferenza per i poveri; la sua mano agisce in favore dei deboli e contro i potenti. In modo simile, Gesù costantemente ammonisce contro il pericolo dell'avidità. Nonostante questi ammonimenti, però, il peccato di cupidigia spesso infetta le nostre comunità cristiane e insinua una logica di competizione per cui una comunità rivaleggia contro un'altra. Dobbiamo ricordarci che nella misura in cui non riusciamo a differenziarci dal mondo, ma ci conformiamo al suo spirito divisivo e competitivo, manchiamo di offrire "un sostegno per il povero nell'angoscia, un riparo contro la tempesta". Essere ricchi di fronte a Dio non significa, per le nostre chiese e comunità, avere molti fedeli che frequentano – o che fanno offerte – alle proprie comunità. Significa, al contrario, riconoscere che come cristiani abbiamo un numero infinito di fratelli e sorelle nel mondo, uniti anche in mezzo alle divisioni economiche tra Nord e Sud. Consapevoli di questa fraternità in Cristo, i cristiani possono unire le loro mani e promuovere insieme una giustizia economica per tutti.

Preghiera

O Dio onnipotente,
dona coraggio e forza alla tua Chiesa
nel continuare a proclamare la giustizia e il diritto
in situazioni di dominazione e oppressione.
Fa' che il tuo Spirito ci aiuti,
mentre celebriamo la nostra unità in Cristo,
a guardare alle necessità degli altri.
Amen.

VII Giorno

Costruire la famiglia nelle case e nelle chiese

Esodo 2, 1-10	La nascita di Mosè
Salmo 127 [126], 1-5	Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano
Ebrei 11, 23-24	Mosè fu tenuto nascosto dai suoi genitori [...] perché avevano visto che il bambino era molto bello
Matteo 2, 13-15	Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto

Commento

Le famiglie sono di vitale importanza per la protezione e la crescita dei bambini. La Bibbia narra dell'infanzia di Mosè e di Gesù, i quali rischiarano la vita fin dalla loro nascita a motivo dell'ordine omicida di capi violenti, e così bene illustra come i bambini possano essere vulnerabili di fronte a forze esterne. Le loro storie dimostrano anche come sia possibile agire per proteggere i più piccoli. Matteo ci presenta un modello di paternità che è fedeltà amorevole al comando del Signore, soprattutto in tempi turbolenti. Le Scritture guardano ai bambini quali benedizione e speranza per il futuro. Per il salmista essi "sono come frecce in mano a un guerriero". Come cristiani, condividiamo una comune chiamata a vivere come rete di sostegno familiare, confidando nella forza del Signore, per costruire comunità forti in cui i bambini siano protetti e possano fiorire.

Preghiera

O Dio ricco di grazia,
hai mandato il tuo Figlio a nascere in una famiglia comune
i cui antenati erano allo stesso tempo fedeli e peccatori.
Ti chiediamo di benedire tutte le famiglie
di tutte le case e le comunità.
Ti preghiamo in modo particolare
per l'unità della famiglia cristiana
perché il mondo creda.
Ti preghiamo nel nome di Gesù.
Amen.

VIII Giorno

Il Signore raduna dai quattro angoli della terra i dispersi

Isaia 11, 11-13	Il regno d'Israele non sarà più geloso di quello di Giuda. Questi non sarà più il nemico d'Israele
Salmo 106 [105], 1-14.43-48	Raccogliaci [...] e renderemo grazie al tuo santo nome
Efesini 2, 13-19	Egli ha demolito quel muro che li separava
Giovanni 17, 1-12	La mia gloria si manifesta in loro

Commento

Lungo la narrazione biblica della storia della salvezza si trova incontrovertibilmente la determinazione del Signore a fare di Israele il suo popolo. La costituzione di questo popolo – unito in una sacra alleanza con Dio – è fondamentale al piano di salvezza di Dio e alla santificazione e glorificazione del suo nome. Il profeta ripetutamente ricorda a Israele che l'alleanza richiede che le relazioni tra i vari gruppi sociali siano caratterizzate da giustizia, compassione, e misericordia. Nel momento in cui Gesù si preparava a sigillare la nuova alleanza nel suo sangue, la sua più fervente preghiera al Padre era che coloro che il Padre aveva dato a lui fossero uno, come lui e il Padre erano uno. Ogni volta che i cristiani riscoprono la loro unità in Gesù partecipano alla glorificazione di Cristo alla presenza del Padre, con la stessa gloria che Egli aveva alla presenza del Padre prima che il mondo esistesse. E così il popolo dell'alleanza con Dio deve sempre adoperarsi per essere una comunità riconciliata – che sia essa stessa un segno efficace per tutti i popoli della terra di come vivere nella giustizia e nella pace.

Preghiera

O Signore,
ti chiediamo umilmente che, per la tua grazia,
le chiese in tutto il mondo
possano diventare strumenti della tua pace.
Fa' che, attraverso la loro azione comune quali ministri
della tua guarigione e del tuo amore riconciliatore
tra i popoli divisi,
il tuo nome sia santificato e glorificato.
Amen.